

ABBONAMENTO POSTALE

# LA SALUTE

GIORNALE D'IGIENE, MEDICINA POPOLARE E SCIENZE AFFINI

ABBONAMENTO POSTALE

N. 166 Biblioteca Parcelliana  
Trapani

Mens sana in corpore sano.

SI PUBBLICA DUE VOLTE AL MESE

Oh debil arte, oh mal secura scorta,  
Che il male attendi, e nol precium accorta!  
PARISI.

**Abbonamenti e Avvertenze**

Trapani per tutto l'anno 1886 L. 2, 50  
Provincia id id " 3, 50  
Un numero separato Cent 5 — Arretrato Cent 10.  
I manoscritti non si restituiscono — Non si terra conto di quelli anonimi. — Le lettere non affrancate si respingono.

**Annunzi e Inserzioni**

In 4<sup>a</sup> pagina Cent. 50 la linea o spazio di linea di colonna.  
In 3<sup>a</sup> pagina Cent. 80 — In 1<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
Gli annunzi dall'estero si aumentano del 25 per 100.

Al Signori Proprietari di stabilimenti di Bagni, Acque Minerali, Albergo-teri, Medici, Chimici, Farmacisti ed ai Municipi per avvisi di Concorsi Medici, saranno accordate riduzioni di prezzo.

Trapani, 17 Ottobre 1886.

**SALUS PUBLICA SUPREMA LEX**

Quanto sia necessario per la salute pubblica il far uso di acqua perfettamente pura, lo provano ad evidenza gli sforzi ed i sacrifici pecuniari immensi che vanno facendo i comuni per ottenerla, andando a rintracciarne le sorgenti persino nelle più alte montagne o derivandola financo dai fiumi più lontani. Pur tuttavia le acque che scorrono nei diversi condotti della città, anche quelle giudicate purissime, sono sempre inquinate e rese insalubri dalle infiltrazioni del sotto-suolo e specialmente quando scorrono in prossimità dei condotti immondi, e se ciò non bastasse, soggiungiamo che non si può essere mai certi di bere acqua perfettamente pura, pel solo fatto che le opere d'incanalamento che si costruiscono sulle montagne, non possono essere gelosamente custodite e protette dai guasti causati dalla piogge alluvionali e dalle conseguenti frane, non che dai guasti arrecatevi impunemente dai contadini, ansiosi di ristorar sé stessi ed i propri animali dai calori estivi. Il nostro condotto di Bonagia ne informi.

Non parliamo poi dell'acqua dei pozzi o cisterne e di quella che proviene da certe fontane pubbliche o private, specialmente in quelle città tuttora prive dei serbatoi di depurazione od altre opere consimili. Siamo certi che se qualcuno di coloro che si servono abitualmente di quell'acqua con massima noncuranza, si prendesse la briga d'esaminarla una sola volta col microscopio, ne avrebbe tale ribrezzo da non voler servirsene più per tutta la vita.

Le febbri tifoidi, i disturbi gastrici, i calcoli, il verme solitario, il Cholera morbus ecc ecc sono malattie che infieriscono maggiormente in quei luoghi appunto ove si fa uso di acqua, la quale, limpida in apparenza, è carica in realtà di gas e di materie organiche invisibili ad occhio nudo, ma di grave nocimento alla salute.

Questa grande verità era conosciuta ed apprezzata moltissimo fin dai tempi più remoti, tanto che fin d'allora si usavano dei filtri, molto semplici davvero, consistenti in blocchi di pietra arenaria o di argilla cotta, per quali si facevano filtrare le acque destinate agli usi domestici.

Il progresso poi ha inventato filtri di differenti forme e sistemi, ma nessuno di essi ebbe mai un successo incontestato e duraturo. Non parliamo di quelli fatti del cosiddetto *cantone* di Favignana, che bisogna allontanare dalle famiglie, perchè non solo non corrispondenti allo scopo, ma nocivi nello stesso tempo, per la proprietà che ha detto *cantone* (tufo calcareo) di assorbire i gas deleteri dall'aria facendoli passare, con la filtrazione, unitamente a quelli sciolti nell'acqua che si vuol filtrare.

Finalmente, dopo parecchi anni di accuratissimi studi e seri esperimenti dispendiosissimi, s'è riusciti ad inventare i **Filtri a sistema di carbone plastico poroso**, i quali rispondono perfettamente al loro scopo, perchè purificano e rendono potabile istantaneamente qualunque acqua, fosse pure torbidissima e carica di materie estranee. Tale scoperta si deve all'illustre chimico industriale, l'Ingegnere C. Bühring di Amburgo, la di cui Casa commerciale ne manda a tutto il mondo civile.

Ognuno conosce le preziose qualità del carbone adoperato come assorbente dei gas tanto nocivi al nostro organismo; ma sin oggi non si era riusciti ad adoperarlo nella costruzione dei filtri, che presentassero, oltre tutto, la necessaria solidità.

I Filtri Bühring quindi hanno incontrato la generale simpatia, sono stati premiati in tutte le Esposizioni del mondo dal 1854 in poi, ed ottennero all'Esposizione Universale di Anversa dello scorso anno 1885 ben tre delle maggiori ricompense accordate dal Giurì alle invenzioni di tal genere. Il loro uso si è talmente esteso, che non bastando più la Fabbrica di Amburgo per soddisfare alle sempre crescenti richieste, si è stati obbliga-

ti d'impianarne una nuova Fabbrica ad Anversa.

In Germania, in Francia, in Inghilterra **l'uso dei Filtri Bühring** è comunissimo, tanto che non havvi famiglia, Opificio, Caserma, Scuola, Ospedale od altro stabilimento pubblico o privato, che non sia provvisto di quei preziosi filtri sia semplici che di quelli di ghisa ad alta pressione con pompa annessa.

I numerosi certificati che furono rilasciati dai più celebri igienisti e medici dell'Europa, sono altrettante prove della utilità dei filtri Bühring ed anche quasi tutti i medici ed ingegneri della nostra città, che son venuti ad osservarli nella FARMACIA CURATOLO, in Via Cortina 96, 98, dove n'esiste un assortito deposito, hanno unanimemente approvato l'utilità di essi senza contare di molti rispettabili nostri concittadini e persone della nostra Provincia, che acquistatoli hanno avuto campo di sperimentarne gl'immensipregi.

A molti è ritornata la salute, altri che erano travagliati da difficile digestione, digeriscono egregiamente e molti sofferenti di malattie urinarie sono in linea di guarigione.

Depositari esclusivi per la Sicilia e Calabria

**SALV. E SANTI RIZZA E C.**

Mossina, Via della Rotere, 20

In Trapani — Deposito Presso la Nuova FARMACIA CURATOLO — Via Cortina, 96-98.

Prezzi a secondo le grandezze:

1 <sup>a</sup> Grandezza	L. 6, 95 l'uno
2 <sup>a</sup> " "	" 5, 00 "
3 <sup>a</sup> " "	" 4, 75 "
4 <sup>a</sup> " "	" 3, 80 "

Fra giorni arriveranno quelli a pressione per pozzi, fontane, e pubblici stabilimenti, i cui prezzi, sono dalle L. 60 alle L. 200 per ciascun apparecchio.

**LE IDEE DEL BARONE SAN GIOACCHINO**

Caldamente interessati dall'egregio Signor Presidente di questa *Società Politica Democratica Operaia*, con piacere pubblichiamo la lettera che il *Barone San Gioacchino* ebbe a dirigerli, dopo che una Commissione della detta Società si portò da lui per manifestargli il vivissimo desiderio degli operai Trapanesi di



averlo a capo dell'Amministrazione Comunale

Trapani 30 Settembre 1886

Signor Presidente

La quasi unanimità con cui l'Onorevole Consiglio nominavami ad Assessore Anziano, la pubblica benevole accoglienza e la cortesia con la quale la Commissione nominata da cotesta Società Democratica Operaja, da Lei deguamente presieduta, dichiaravami la sua illimitata fiducia, non potevano lasciarmi indifferente sulla determinazione da prendere; però ho pensato che se da una parte sentiva l'obbligo di non rispondere con un rifiuto, non potevo, dall'altra farne una accettazione incondizionata; ed a questo oggetto, mettendo da parte ogni altra considerazione, limitava la mia accettazione, al mio antico Programma politico-amministrativo, dirigendo la seguente lettera al funzionante Sindaco, Onorevole Nasi

Onorevole Signor Sindaco,

Oltremodo gradita è pervenuta all'animo mio, la fiducia che il Consiglio ha voluto addimostriarmi, eleggendomi Assessore Anziano, tanto che quantunque lo stato ben noto di mia salute m'imponesse di non sobbarcarmi a lavoro maggiore di quello che le mie private occupazioni mi danno, pure non ho saputo rispondere con una rinunzia ad un atto tale di fiducia. Ho pensato però che questa fiducia non poteva essere esclusivamente alla persona staccata dai suoi principi, ho pensato che abbastanza note sono le mie idee politiche, propugnatore sempre della più estesa tolleranza politico-religiosa, e come credo che sia dovere di ogni cittadino, chiudersi strettamente nel suo programma nelle questioni politiche, così giudico che in ordine amministrativo possano benissimo trovarsi insieme persone che, divise per divergenze politiche, vengono ad unirsi nel pensiero comune di procacciare al paese il maggiore benessere materiale e morale, pensiero che non potrà mai trovarsi staccato dalla idea del progresso.

Se con queste idee credono i miei colleghi, che mi hanno onorato della loro fiducia, che la mia persona possa essere in qualche cosa utile al paese, son pronto ad inporre alla mia età ed alla mia salute quest'altro sacrificio.

Gradisca, onorevole Signor Sindaco, i sensi di osservanza coi quali vado a sottoscrivermi.

Trapani 23 Settembre 1886.

Devotissimo Servo

BARTOLOMEO RICCIO SAN GIOACCHINO  
Consigliere Comunale

La mattina del giorno 25 ricevevo la seguente lettera

Trapani 24 Settembre 1886.

Illustrissimo Signor Barone,

Ho appreso con sommo piacere la risoluzione della S. V. comunicatami con la pregiata sua lettera di ieri sera.

Non potevo dubitare che la S. V. avrebbe saputo dare novella prova di quel patriottismo, che l'ha reso tanto stimato e benemerito del paese.

Ho avuto già occasione di manifestare le idee accenate in quella lettera ai Consiglieri nostri colleghi, e posso dare assicurazione alla S. V. che tanto i medesimi, quanto i nuovi Assessori sono animati dai sentimenti e principi della massima tolleranza ed equanimità, niuno avendo mai desiderato di dare all'Amministrazione un indirizzo partigiano.

Di ciò si ha la prova migliore nella stes-

sa nomina fatta in persona della S. V. Ill. ma. Niuno del resto potrebbe non prestare piena adesione al principio dell'unione tra tutti coloro che, anche appartenendo a gradazioni politiche differenti, sono concordi nelle idee del progresso, e nel proposito di promuovere il benessere del proprio paese.

Debbo aggiungere che tutti gli Assessori sono già pronti ad assumere il proprio ufficio, facendosi un pregio di appartenere, ad una Amministrazione alla quale la S. V. dà il suo nome e poichè urge provvedere alla riapertura del Consiglio, ed alla convocazione della nuova Giunta, io prego la S. V. ad accogliere l'invito, che Le sarà fatto con separata lettera di ufficio e per l'adunanza di domani.

Gradisca, Ill. mo Sig. Barone, le attestazioni di ossequio con cui mi onoro seguarmi.

Devotissimo

N. Nasi

Dopo questa lusinghiera risposta ho assunto l'onorevole incarico, fortunato se potrò continuare l'opera solerte ed intelligente cui diede inizio l'onorevole Signor Nasi, col portare a compimento le opere intraprese e procurando l'attuazione dei progetti di maggiore e vitale interesse, unitamente a nuove proposte per lo sviluppo economico, igienico ed intellettuale del nostro paese, a somiglianza delle altre civili città italiane: quale sviluppo è oramai reclamato dai tempi e dalla pubblica opinione.

Tutto ciò ho creduto mio dovere far noto alla S. V. affinché ne dia conoscenza a cotesta onorevole associazione la cui benevolenza e fiducia fu parte principale alla mia accettazione e da cui oggi mi attendo quel concorso ed appoggio necessario affinché il mio programma conseguia la sua più lata attuazione.

Mi creda intanto con i sensi di verace stima ed ossequio.

Della S. V.

Devotiss. e Obligatiss.

BARONE DI SAN GIOACCHINO

## IN TRAPANI

Il 5 corr. riunitasi per la prima volta la nuova Giunta sotto la Presidenza del Barone San Gioacchino, il quale distribui i vari servizi dell'Amministrazione Comunale nel modo seguente:

1. Funzioni di Sindaco e Contenzioso — Bartolomeo Riccio, Barone di San Gioacchino.
2. Patrimonio, Statistica, Economato — Notar Francesco Manzo.
3. Stato Civile e Léva — Giuseppe Venuti.
4. Opere pubbliche — Ing. Nunzio Aula.
5. Istruzione pubblica — Dott. Eugenio Scio.
6. Dazi e spettacoli pubblici — Giacomo Castagna.
7. Finanza — Baronello Avv. Pietro Sardo-Calvino.
8. Polizia Urbana ed Annona — Silvestro Burgarella-Ajola.

Cogliamo l'occasione del superiore annunzio per far notare che nel numero passato del nostro giornale, per errore omettemmo il nome del nostro egregio amico Dott. Eugenio Scio dal numero degli Assessori eletti dal Consiglio nella seduta del 17 u. s.

Intendiamo compiere un dovere, anche per la esattezza del fatto.

Pubblichiamo senza commenti una lettera che ci ha diretta l'egregio Sig. Mario Marino, nella quale è più di quanto potevamo desiderare, do-

po la comparsa della *fanfulesca lettera aperta*, che tanto fece sgansciare delle risa e saporiamente divertire i nostri concittadini, or sono due settimane.

Pregiatissimo Signor Direttore  
del giornale « La Salute »

Sotto la data del 3 corrente usciva per stampa una lettera aperta tendente a scemare la cattiva impressione cagionata dall'articolo inserito nel giornale « La Salute » N. 45 del 26 settembre scorso.

Dietro tale impreveduta pubblicazione mi diedi premura di conoscere chi l'avesse scritta, e tosto venni a sapere che di propria iniziativa una guardia ne era stato il compilatore, permettendosi firmare arbitrariamente la sopradetta a nome dell'intero Corpo Daziario.

Con la presente intendo unicamente chiarire il vero stato delle cose, onde i pareri che della lettera aperta si sono formati non ricadesero sull'intero Corpo Daziario.

Ed ora pregandola caldamente di volere trovare un posticino nel suo accreditato giornale per la presente, con ogni osservanza La riverisco.

Trapani 8 ottobre 1886.

Devotissimo

MARIO MARINO

Tenente delle Guardie Daziario

Con piacere pubblichiamo la seguente letterina che l'instancabile quanto egregio Prof. F. De Grazia ci dirige e la raggiamo al nostro Municipio ed al Consiglio Provinciale, fiduciosi che possano secondare la benefica iniziativa.

Egregio Signor Direttore,

Mi permetto pregarla affinché si compiacca rendere pubblica lode al Municipio di Alcamo il quale, primo fra tutti quelli della Provincia, allògo nel suo bilancio l'annua somma di L. 400, allo scopo di mantenere nella mia scuola un sordo-muto povero.

Intanto mi lusingo che tale esempio sia di sprone agli altri Comuni, agevolando così la grande ed umanitaria istituzione in Trapani. Ringraziandola, ho l'onore di dirmi

Trapani 6 ottobre 1886.

Di V. S. Ill. ma

Devotissimo

F. DE GRAZIA

Con i primi di ottobre fu attivato fra Trapani e Pantelleria un servizio settimanale di posta, col seguente orario e con barca a vela.

Partenza da Trapani, la Domenica ore 9 p. m.

» Pantelleria, il Martedì ore 9 p. m.

Arrivo a Trapani, il Mercoledì ore 5 p. m.

» a Pantelleria, il Lunedì ore 5 p. m.

Col nuovo servizio, fermo restando l'antico coi piroscafi della Navigazione Generale, hanno corso le corrispondenze sì ordinarie, che raccomandate ed i pacchi postali.

Non possiamo che compiacerci di questa nuova disposizione che viemmaggiore facilita il nostro commercio con quell'importante isola, la quale sotto tutti i rapporti merita ogni riguardo e considerazione da parte dello Stato.

Taluni immorali od ignoranti speculatori della Borgata Xitta tuffano l'alfa sotto il ponte in quella poca acqua putrida. Come se facesse difetto la malaria, quella macerazione ne rincarà la dose e nessuno fin'ora ci ha pensato, come non si pensò a' capi-canali della Salina Milo, ne' di cui d'intorni s'è affetti dalla malaria. Vogliamo sperare che col nuovo indirizzo che si darà alla Po-



lizia Urbana e Rurale, entrambe in abbandono fin' ora, si provvederà anche alle pestilenziali macerazioni del lino, alfa e simili vicino l'abitato.

Registriamo un importante caso di longevità tra noi. Leonarda Calamia, moglie di Carlo Federico moriva giorni sono all'età di 103 anni. Era una mendicante: la sua colazione fu sempre un bicchier d'acqua fresca, il suo pranzo una minestra verde con del pane duro, spesso mufito; la cena una patata cotta. Essa era astemia e non mangiò mai carne!

Bizzarrie della natura!!

Per quanto sappiamo, quest'anno avremo una compagnia in prosa, ed una in musica: il pubblico avrà d'onde passare le lunghe sere d'inverno. Vogliamo pertanto sperare che le opere tanto di prosa che di musica incontrino il gusto del pubblico, e che l'Assessore dei pubblici spettacoli, nell'interesse del paese, non si faccia pescare dall'arte e dall'astuzia degli impresari, i quali sono mercadanti, il loro idolo è il guadagno alla barba degli artisti e del pubblico.

Or che alla Direzione dei pubblici giardini è stato scelto un personaggio competente ed appassionato in questo ramo, certamente vedremo abbellita la piazza Vittorio Emanuele, fuori porta Torrearsa, di alberi, e quel quadrilatero prendere un'aspetto degno di quell'opera d'arte per la quale il Comune e i privati sperano tanto danaro. Vedremo parimente la strada principale G. B. Fardella fiancheggiata d'alberi, almeno fino alla vecchia sbarra; e allora soltanto potremo affermare che quell'ingresso onora il paese che in sì poco tempo ha tanto progredito.

Il nuovo Direttore, a giudicarlo dall'amena villa che fa parte della sua dimora domestica e dove esercita le sue funzioni in permanenza, ha gusto abbastanza, e da sperarsi quindi che farà, farà, farà.

Amanti quali siamo del pubblico bene e dell'istruzione, non possiamo fare a meno di lodare il novello Sindaco con la Giunta di Monte San Giuliano per aver dato l'incarico nell'insegnamento del Ginnasio al Prof. Sac. Michele Augugliaro, il quale nella scuola di ripetizione che tra noi ebbe a tenere anni addietro, dietro approvazione del Consiglio Scolastico, diede prove non dubbie di zelo ed intelligenza. Nell'insegnamento poi ch'ebbe a dare negli anni successivi in Monte San Giuliano, ne' primi tre corsi ginnasiali, ebbe a riportare pubbliche lodi dal Provveditore d'allora Cav. Biundi, non che i più sentiti elogi dello stesso presso il Consiglio Provinciale Scolastico e nelle relazioni annuali che si mandarono al Ministero.

Tante cordiali congratulazioni per l'ottima scelta.

### Una sepoltura per la Società di Mutuo Soccorso fra gli onesti operaj di Trapani.

Abbiamo avuto notizia di una domanda al Signor Sindaco della Società anzidetta, per ottenere la concessione di un'area di terreno dentro il recinto del Camposanto all'oggetto di edificarvi una cappella-sepoltura ad uso dei soci defunti.

Dopo la pubblicazione del rendiconto annuale, approvato dall'Assemblea dei soci del giorno 20 giugno di quest'anno, sembrava che la Società ne avesse di troppo coll'acquisto dello stabile ad uso di Sede sociale. E, non senza reticenze, il Presidente annunciava che era urgente di spendere qualche cifra per riduzione e riparazione dello stabile medesimo, onde evitarne il deterioramento ed in omaggio alla teoria delle così dette *spese riproduttive*, esigendo i Sodalizj di mutuo soccorso le più grandi cure acciocchè i risparmi raccolti, con lodevole sacrificio e a centesimi, dagli operaj, non siano scaturati in spese di lusso.

Intanto sono appena passati tre mesi dal giorno in cui tanto si approvava dall'Assemblea, che d'un tratto il Consiglio Direttivo della Società credesi autorizzato ad abbandonare lo stabile alle intemperie, per ridursi in breve tempo ad un *non valere*, mentre d'altra parte spinge avanti una pratica per edificare con i detti sudati risparmi una cappella-sepoltura per soci.

Se non ci fosse di mezzo una questione di moralità per le classi operaje se non si fosse in presenza d'una inaspettata, quanto dolorosa rivelazione che tanti anni d'istruzione popolare ad altro non hanno giovato che a sollecitare la vanità degli operaj, senza lasciarvi traccia veruna della vita nuova nazionale, senza innestarvi quello spirito nuovo di *associazione economica* che, sola, può rendere vantaggio alle classi disagiate, non ci sarebbe che a maravigliarsi dello anacronismo di una confraternita, affermantesi nel 1886, con una cappella mortuaria in comune, — anacronismo che altro non rivelerebbe che la pochezza di vedute dei promotori della strana proposta e la prostrazione di volere fare qualche cosa, ad ogni costo, — ci vada anche di mezzo la Istituzione, si dia un fregio ai suoi Statuti, se ne cambi perfino lo scopo.

Ma abbiamo detto di trattarsi di una questione di moralità per gli operaj — E come no? — Quale sentimento può spingere i soci operaj ad adottare una proposta siffatta? Ninn altro che quello di una fatuità vanitosa, tendente a sovrapporsi agli affetti più puri, quelli della famiglia. È di vero, il socio, se agiato, con tal proposta, non pensa che a separare le sue modeste ossa da quelle dei cari congiunti, per riunirle invece ad altre di persone con cui non ha di comune che un vincolo passeggero, accidentale, d'indole economica — Se povero, si sollecitato dal più grande egoismo, non pensa che a conservare il proprio individuo *quando gli sarà mala l'arma del giorno*.

Che importa a lui che la sua famiglia non avrà un cenno per tenergli il lutto dopo morto, che la vecchia madre o l'afflitta sorella non avranno un tozzo per isfamarsi, che le loro spoglie esanime riposeranno sulla nuda zolla fra le radici delle ortiche e della malva, cui serviranno d'ingresso, che gli importa di tutto ciò, quando egli ha di già assicurato il proprio carcame in una cassa di zinco, esposta per alquanti anni alla vana memoria dei consoci che forse non lo conobbero in vita e non lo compiangeranno morto? — E semplicemente grottesco!

Ma, come mai la Società di mutuo soccorso può chiudere la sua vita onorata con una sepoltura in comune fra' soci? Forse che fra i medesimi non vi siano dei vecchi, delle persone, che per vita intemerata, non abbiano diritto ad un'efficace assistenza per parte del sodalizio? Forse che essa non abbia l'obbligo di provvedere valevolmente a soccorrere i soci colpiti dalla sventura?

E dessa così ricca, che avendo provveduto a tutti gl'impegni verso i soci, possa darsi a spese di lusso?

Esaminiamo — Leggesi nel suo Statuto all'articolo 18 — « Ogni socio colpito da malattia che gl'impedisca di lavorare, ha diritto ad un soccorso quotidiano di L. 1 per i primi 90 giorni e di cent 50 per i 90 giorni successivi e poi? — Basta;

all'art. 20 — « Il socio colpito da malattia che lo renda inabile al lavoro, ha diritto ad un soccorso giornaliero di centesimi 40, se trovasi iscritto da 10 anni, e ciò sino al 65° anno di età, in cui comincia a percepire la pensione di vecchiaja;

all'art. 28 — « Il socio effettivo entrato nel 65° anno di età, gode sino all'età di 74 anni d'una pensione di annue L. 60 (!); entrato nel 75° anno di età comincia a percepire l'annua pensione di L. 100 pel resto della vita ».

Leggesi nel rendiconto già citato del 1885. Riparto del capitale fra' fondi sociali

per fondo malattia	L. 14911, 26
» » impotenza	» 2881, 48
» » vecchiaja	» 20600, 82
» » di riserva	» 2376, 98
per l'ente sociale (tra cui si comprendono L. 6000 per lo stabile acquistato)	» 7300, 00

Totale L. 48070, 54

Soci vecchi pensionati N. 18, che fra pochi anni diventeranno una trentina.

Queste notizie, a occhio e croce, ci dicono nient'altro

1° che i sussidi sono scarsi, e che se fu doveroso di stabilirli in tale misura nei primi anni della Società, incombe agli amministratori lo stretto obbligo di alzarne il livello col progresso degli anni;

2° che il fondo per impotenza non è in condizioni tali da poter garantire lo stesso tenue soccorso, promesso ai soci colpiti da infortunio;

3° che la pensione di vecchiaja è così tenue che non può riuscire efficace per i soci vecchi che versano in bisogni; mentre d'altra parte l'accrescersi del numero degli aventi diritto a pensione, impedirà che il fondo possa trarre incremento dagli avanzi della propria rendita;

4° che in complesso è grave colpa di consumare del denaro per alimentare sentimenti di vanità.

È sì che del denaro ce ne vuole! Una cappella gentilizia, sul tipo di quelle costruite al Camposanto, non può costare meno di L. 6000, che dovranno sottrarsi alla continua fruttificazione. Si aggiungano le spese di manutenzione e quelle che occorrono per la morte d'un socio (circa L. 125, tra cassa, doppia cassa, trasporto ed altro) e si vedrà che coll'andare del tempo, ogni morto costerà alla Società un occhio della fronte. Essa sarà dunque una Società di morti! Ma dove mai si è inteso che il mutuo soccorso si espliciti colla morte dei soci?!!! Si fosse almeno pensato a stabilire un tanto per la famiglia indigente d'un socio defunto.

E non è l'ultimo punto di vista della questione, quello che, forse più d'ogni altro, ispira il progetto — La sagristia! — Sicuro la sagristia.

Come volete che in una cappella gentilizia al camposanto, che dovrà perciò seguire il rito cattolico, non siano celebrate in ogni anno, nel dì dei morti, le sue brave messe? Come adunque la Società nel suo tanto famoso articolo primo, ha proclamato *Ne politica nè religione?*

Ma perchè questi buoni operaj, con tanto denaro, che credono sonerchio, non mirino perciò a fondare una scuola per apprendervi le esigenze del vivere odierno in Società o le nozioni per migliorare il proprio mestiere?

Ci pensino due volte a secondare la proposta del Consiglio, e nutriamo fiducia che essi non vorranno chiudere in sepoltura il Sodalizio.

Ed intanto, coll'intendimento di tornare, ove occorra, sull'argomento, esterniamo il parere nostro, che, in ogni caso, il Consiglio Comunale farebbe opera lodevole a non concedere il terreno richiesto.

Firenze, 15 agosto 1885.

Sigg. SCOTT & BOWNE,

Il sottoscritto dichiara di avere più volte prescritto l'uso dell'*Emulsione di Scott*, come medicamento ricostituente, e di avere riscontrato in genere essere meglio tollerata del solo Olio di fegato di merluzzo.

DOTT. MANASSE OTTOLENGHI  
Via Presto, 4.

### Ghi della Moda

C'era una volta una regina (incominciamo come nelle fiabe, ma si tratta di storia, Signore, ve lo giuro) dunque c'era una volta una regina bella e giovane che non aveva che un difetto: quello di voler imporre la moda al suo tempo. Questa regina era Giovanna di Navarra, moglie di Filippo il Bello, il più bell'uomo del suo regno.

Sembra però che questa prerogativa non le bastasse, poiché la storia registra il fatto di



molti studenti chiamati a colloquio... stretto e gettati poi dalla finestra! E vero che gli studenti furono un po' indiscreti.

Da una tal donna non si poteva certo attendere gran decenza nelle mode. Effettivamente si deve a lei l'idea di abiti che lasciavano scoperto il collo e le gambe fino all'altezza della cintura.

Questa mania della scollacciatura fu spinta tanto lungi che vi furono processioni in Parigi ove, ad eccezione delle donne maritate, le altre figuravano completamente nude.

Era oltrepassare tutti i limiti della moda. Per conseguenza la reazione non tardò a venire contro questa smania del nudo, di cui la Regina aveva dato l'esempio per la prima.

Negli scritti si alzò la voce contro queste sregolatezze di costumi causati dall'indecenza della moda.

Un poeta, Roberto di Blois predicò la morale e diede in versi buoni consigli alle Signore. Infine s'inventarono le agrafe e grazie ad esse le Signore poterono riavvicinare i lembi sparsi dei loro abbigliamenti.

Giovanna di Navarra impossante ad impedire questo ritorno al pudore, si vendicò regolando il modo di abbigliarsi. In nome del Re fu proibito alle Dame che non avevano 2000 lire di comprarsi più di una veste all'anno. Un duca un conte, un barone che aveva 6000 lire in terre poteva dare a sua moglie 4 abiti all'anno. Le mogli dei grandi Signori soltanto potevano nei loro costumi impiegare stoffe da 30 soldi l'una, le piccole borghesi non erano autorizzate che a portare stoffe da 10 soldi. Si ordinò anche che le donne che non erano nobili, non porterebbero i colori bleu e grigio.

Giovanna di Navarra richiamava in vigore leggi che avevano esistito ai primi tempi della civilizzazione.

Ma voi lettrici gentili, che vi vestite a vostro talento, se non a quello dei vostri mariti, condannerete certamente queste leggi, come empie e sacrileghe, poiché violentavano i gusti ed attentavano all'eleganza ed alla beltà della donna.

Impedire ad una donna di abbigliarsi! E tanto mostruoso, come il decretare che non abbia anima! E certo dimostrerete di non volerne sapere di tali leggi, col mostrarvi numerose ed eleganti nelle molte soires che si preparano questo inverno a Trapani grazie all'iniziativa del Nuovo Circolo, per come si dice.

F.M.K.

### DON PETRU, BUFFA E CALORIU

*D. Petru.* Salutamu signuri mei.

*Buffa.* Bongiorno signuri.

*Caloriu.* Servu so Don Petru, vossia si sedi tanticchia 'ntra stu sidili chi fa un friscu di paradisu.

*D. Petru.* Daveru chi m'assetta... 'Ntra stu mist mi pari chi ha fattu tutta la cauru chi 'un fici 'ntra giugnettu.

*Buffa.* Eh... Don Petru, chissi sunnu evacuazioni di l'attimusfera! Ora vossia mi dici, chi cci mi pari di la nova Giunta Comunale?

*Caloriu.* Appuntu, Don Petru, vossia mi dassi quarchi pariri, già lu sapi com'è, nuntri semu impiati e 'un putemu parlari comu vulemu, ora purò chi semu suli discutemula tanticchia.

*D. Petru.* Eccomi — A pariri miu lu Cunsigghiu nun patia scegghiri 'na Giunta megghiu di chissa, e pri tanti raggiunti.

*Buffa.* E quali Don Petru?

*D. Petru.* Vi dien: Pri lu Baruni San Gnachinu sapemu chi è e pri Simmacu effi ed effi 'un c'è unni arrivari doppu chi lu nostru dibbutatu Nasu è custrittu stari sulu a Roma pri l'interessi di lu nostra paisi e di la Provincia, anzi lu avvisi piaci chi fossi fattu Simmacu effittivu pichi unni

s'avi a ghiri a truvari un omu tantu pupulari, tantu onestu, libirali e lavuratu pri lu beni di lu populu comu lu Baruni San Gnachinu?

*Caloriu.* Ma... è lu Nutaru Manzu? è tantu affacciatu cu lu so banca?

*D. Petru.* E veru, ma sapiti vnantri chi lu so ramu è cunnunatu 'manera tali chi po fari l'obbricu so senza di lassari di pinsari a li tanti affari soi? E poi, sacrificii n'avemu a fari tutti pri lu beni di la citati, pirantru è omu onestu a tutta prova, 'ntra la Giunta è nicissarin, sapi fari, è di bona voluntà e chistu mi basta. Nun vi aviti a scurdari purò a Don Nunzio Aula, chi fu misu propriu 'ntra lu so casella e l'uperai avennu a chissu pri Assissuri di li lavuri pubbrici, avranno pani e travagghiu certu comu è certu chi in accampagnu li scularreddi ogni jurnu.

*Buffa.* 'Nzina ddocu semu d'accordu.

*Caloriu.* E di l'anti vossia chi mi dici?

*D. Petru.* C'è Don Pepè Vinuti per esempiu, un'omu estimari, amicu di la paci.

*Buffa.* Sicuru, lu frati di lu Cappillanu di lu Colleggiu, ddu veru sacerdotu, beddu di facci e beddu di cori.

*D. Petru.* Bravu campari Vicenzu. Chissu, Don Nunzio Venutu, lu Pristrenni di la Cungrea di Carità, l'anticu Sapranintente chi tantu beni fici a li nostri scoli nna lu so primu 'mpiantu. Ora so frati Don Pepè avi un pezzu chi è Assissuri di lu Statu Civili e di la Leva, e nuntri avemu vistu li sacrificii chi ha saputo fari, di jurnu e di notti 'ntra stu ramu chi perdi tuttu lu tempu chi po, cu esattizza e cu giudiziu e soprattutto cu na pacienza da nun crisci.

*Caloriu.* Don Petru, unu sulu a mia nun mi piace, e chissu è Don Gnacu Castagna. Vossia mi dici, ch'avi a fari 'ntra la Giunta chistu chi sempre avi la testa a lu pannu e a lu munnudatu?

*D. Petru.* Sitt 'na bestia! Già parlari cu vni chi nun conosciu antru chi marva e ramigna è lu stissu chi parlari c' 'un'arvulu; vni nun capiti e mancu aviti cunnescenza diligenti.

*Buffa.* Don Petru, vossia avi raggiunti, vossia si carma! Sintiu campari Caloriu. Don Gnacu 'ntra la patia cci avi a tanti chi cci guardanu l'interessi, ed iddu 'un fa antru chi pinsari a la musica, financa cu li picciotti di l'armonica, nnumma la vita sua antru nun è chi musica e triatu.

*D. Petru.* Bravu campari Vicenzu, vni parlati comu un libbru apertu. Pichi campari Caloriu, vi aviti a furmari lu criteri di Don Gnacu Castagna 'ntra l'incaricu di li spittaculi pubbrici cci sta comu 'na caruna d'oru misa 'ntra la testa di 'na 'mmaggin.

*Caloriu.* Chi voli Don Petru, a mia m'avi a scusari, sugnu gauranti e di sti cosi nun mi unni sentu. Pozzu diri purò chi lu Baruneddu Sardu a la finanza ci sta tagghiatu e casutu; in l'aju pruvatu pichi l'aju sirvutu prima di essiri impiatu, l'aju truvatu sempre bonu e scaltu; nnumma è una di ddi giovanotti intelligeni chi sannu fari e nun si fannu cutilari, comu puru lu Duturi Sciu chi è un figghiu d'oru, ed è dotu pri davveru, lu veru patri di li puvireddi affritti e scunsulati da tanti malattie!

*D. Petru.* Signuri vi ringraziu, vogghiu vasari lu tirrenu. Lu viditi campari Caloriu? quannu vni discurtiti comu l'omni, tu vi vogghiu echiu beni. E vni campari Vicenzu sintiti, tantu chissi quantu Don Silvestru Burgarella sunna una megghia di nautru; una sula differenza c'è ed è chidda chi nun scappa un misti chi li curtigghiani camicciranu a sparlari di l'Assissuri di la pulizia urbana, pichi li murirà pri li finzini chi ghiettannu 'ntra li vucchi di li vanneddi. Ma na cosa vi dien, Don Silvestru è unomu di caratteri e nun si nni farà certu di li chiacchiarari di l'inguranti; anzi, sugnu certu chi continuerà l'opira 'ntrapisa di la bon arma di lu Cavaleri Fardella, veru e dignu patriotta chi tutti sapemu e sapirrà fari lu so davveri, avirà la forza di distruggiri lu monopoli e difemiri l'interessi di lu populu; giacchi lu so caratteri è di ferru e da un Garibardinu sinceru e patriotta comu Don Silvestru Burgarella c'è d'aspettarimmi boni cosi pri lu nostra paisi. Amici mei, pri ora vi basta chidda chi nju ditte, sunnu li setti o

mezzu ed in nju a pigghiarli li scularreddi. Oggi si voli firi un virennu. Vi saluta a tutti ddu

*Caloriu.* { Baciannu li mani!  
*Buffa.* }

Prof. VINCENZO CURATOLO Edit. prop.

GIUSEPPE CITINO — *Gerente responsabile*

## AVVISO

Si vende vino da pasto, bianco e nero, all'ingrosso ed a dettaglio, della contrada Pietretagliate, a prezzi da non tenere concorrenza. — Deposito via Cortina N.° 41 e 43, di rispetto il telegrafo.

Vino bianco di 1° qualità	—	barile litri 36 L.	20, 00
• • • 1°	•	— 1/2	• • 18 • 00 10
• • • 1°	•	— 1/4	• • 9 • 5, 10
Vino bianco di 2°	•	—	barile litri 36 • 17, 50
• • • 2°	•	— 1/2	• • 18 • 8, 75
• • • 2°	•	— 1/4	• • 9 • 4, 30
Vino nero comune	—	barile litri 36	• 17, 50
• • •	•	— 1/2	• • 18 • 8, 75
• • •	•	— 1/4	• • 9 • 4, 40

Vino nero (uso toscano) qualità superiore a L. 1, 60 il fiasco di litri 2 1/3 circa — Restituendo il fiasco si rimborserà Cent. 10.

Si spedisce a domicilio senza alcuna spesa. — Chi lo desidera fuori dazio avrà rinfasciate L. 2, 50 per ogni barile.

NB — Non avranno effetto le commissioni che non ne sia pagato anticipatamente l'importo.

### A W W H S S C D

Vendita carbone di legno di buona qualità.

Prezzo in contante per Kg. 80 L. 9, 25, posto a domicilio.

Fare richieste a Giannaria Giglio, Via Crocefieri Numero 32 rispetto il Convitto femminile.

## SALVATORE MAZZARESE

OREFICERIA ED OROLOGERIA

RAPPRESENTANZE, COMMISSIONI

RIPARAZIONI IN OROLOGI

Corso Vitt. Em. N. 22

Specialità in Cotoni filati, colorati e grezzi, esteri e nazionali — Sete, Lane — Bottoni per sarti.

Via Cuba N. 42

## EMULSIONE

DI

### SCOTT

d'Olio Puro di

### FEGATO DI MERLUZZO

CON

Iposofiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Iposofiti.

Quarisco la Tisi.

Quarisco la Anemia.

Quarisco la debolezza generale.

Quarisco la Scrofola.

Quarisco il Reumatismo.

Quarisco la Tossicologia.

Quarisco il Rachitismo nei fanciulli.

È riccotta dai medici, è di odore e sapore gradevole di facile digestione, e la sopporta gli stomaci più deboli.

Preparata dal Ch. SCOTT & BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 2 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

Tipografia Giuseppe Gervasi-Medica